



IL BANCHETTO :

NEL BANCHETTO PRESENTE ALL'INTERNO DEL PALAZZO, TROVERETE TUTTO IL NOSTRO MATERIALE UFFICIALE, LA CUI VENDITA E FINALIZZATA ESCLUSIVAMENTE ALL'AUTOFINANZIAMENTO, PER L'ORGANIZZAZIONE DELLE TRASFERTE ED ALTRE INIZIATIVE.

Sono attualmente disponibili i nuovi Adesivi TK al prezzo di 1 € ciascuno, la nuova sciarpa CMR in doppio raso, al prezzo di € 10



KAOS

FANZINE



ANNO
XXVII

NUMERO
2



MASSIMO SEMPRE CON NOI



www.totalkaosre.org

SOMMARIO

Pag. 1: LA COPERTINA
Pag. 2 e 3: L'EDITORIALE
Pag. 4 e 5: IN MEMORIA DI MASSIMO
Pag. 6: ESORDIO CASALINGO
Pag. 7: NOTIZIE DAL MOVIMENTO
Pag. 8: BANCHETTO

EDITORIALE :

Un silenzio assordante. Sarà questo il filo conduttore della stagione? Noi speriamo vivamente di no. Ma non possiamo esporci anche per gli altri. Anzi, avevamo sperato che il silenzio assordante dei primi dieci minuti di partita contro Roma non si dovesse replicare. Ma, ahinoi, siamo sempre più coscienti del fatto che al peggio non c'è fine.

Alzi la mano chi ha sentito qualche pezzo grosso della società neroarancio parlare di quanto accaduto quindici giorni fa. Eppure, ne hanno parlato tutti. Comprese le testate giornalistiche del web e qualcuna della carta stampata. E anche se, ironia della sorte, da qualcuno non è stato compreso appieno il significato della protesta (legata e collegata agli abbonamenti), hanno pensato semplici tifosi e vecchi appassionati di viola a chiarirlo.

Lo ribadiamo ancora una volta. I non idilliaci rapporti con l'attuale presidente della nostra Viola (Raffaele Monastero) e del suo patron (Giancesare Muscolino), sono precipitati verso l'inconciliabilità non certo per volere nostro. Anzi, all'inizio di questa stagione lor signori hanno svelato il proprio obiettivo primario: fare la guerra agli ultras della Curva Massimo Rappoccio, e nella fattispecie a chi fino ad oggi ha messo la faccia davanti ad ogni protesta: i Total Kaos. Dapprima cancellando la Curva Massimo Rappoccio dalla mappa del PalaCalafiore, non prevedendo nessun tipo di abbonamento, poi insistendo con una politica dei prezzi che continua a far discutere e ad allontanare la gente dal palazzetto, quando la preoccupazione principale dovrebbe essere quella di riempirlo.

La cosa che però desta più perplessità è stato il silenzio assordante della società rispetto ai motivi della protesta, richiamati, come detto, dai media e dai tifosi (non solo quelli delusi).

Ci viene da pensare che non ci sia così tanta coesione all'interno della dirigenza, visto che nessuno ha avuto il coraggio di mettere la faccia di fronte alla vicenda: sì, insomma, nessuno ha pensato di dire che quello che si sta facendo è giusto, spiegandone i motivi al popolo che non capisce. Non ci aspettiamo, visti i soggetti con cui dobbiamo confrontarci, che ci vengano a chiamare per riparare all'ennesima svista nei confronti della Curva Massimo Rappoccio, ma ci aspettavamo che almeno venisse fuori il buonsenso, magari con una dichiarazione, una parola, anche solo per confermare la linea assunta dalla società. Invece non hanno neanche il coraggio (o la forza/compattezza) di difendere la loro scelta impopolare. Si trincerano dietro il silenzio, aspettando magari non "un", ma "il" passo falso degli ultras per poterli zittire una volta per tutte.

E invece, Noi, da qui, con queste righe proviamo a parlare a tutti. Ai tifosi e alla dirigenza. Mettendoci sempre la faccia, spinti da una storia e da una tradizione che nessuno potrà mai cancellare.

Qualsiasi sport al mondo non è nulla senza la passione popolare. E se non volete farlo per la Curva, fate un passo indietro per la gente di questa città che vuole essere trasportata dall'entusiasmo e non dai tristi progetti di elite (che per giunta hanno la testa al nord) che aleggiano sulla nostra amata Viola.

Ricordando sempre che i premi "sesto uomo" vinti negli anni passati, non li vincevano le società, ma il pubblico!

**MONASTERO
VATTENE**

IN MEMORIA DI MASSIMO:

15 anni da quel maledetto giorno ...

Probabilmente non sono affatto la persona adatta per parlarvi di Massimo Rappoccio, non ho avuto la fortuna di conoscerlo, né tanto meno ho ricordi di lui da poter raccontare. Ma nonostante ciò, la figura di Massimo mi ha accompagnato nel corso degli anni passati in curva, dal PalaBotteghelle al PalaEmpedocle di Agrigento, da Siena al PalaCalafiore, passando per Matera, Agropoli e tante altre trasferte, in cui in qualche maniera lui era presente con tutti noi. Con un coro, con una "pezza", oppure con una semplice storiella raccontata dai "veterani" TK nei pullman lui era sempre presente, accanto alla sua Viola ed alla sua curva come sempre ha fatto per amore di Reggio Calabria.

Chiunque si avvicini all' "ambiente curva" non può non conoscere il suo nome, non vi è domenica che i gruppi organizzati non urlino "Massimo, Massimo, Massimo", in casa come in trasferta, dovunque giochi la Viola Reggio Calabria ci sarà sempre qualcuno che con la voce o con un semplice ricordo gli renda onore. Massimo Rappoccio è "IL" tifoso, e non a caso la curva di casa porta il suo nome ed il suo cognome, poiché quest'ultimi sono essi stessi sinonimi di curva, quella che era e rimarrà per sempre casa sua.

Purtroppo se n'è andato troppo presto, e sono già passati 15 anni dal fatale incidente stradale, sicuramente tutta la nuova generazione del tifo organizzato odierno avrebbe voluto avere la possibilità di scambiare due chiacchiere con lui, scherzarci, e farsi qualche trasferta in sua compagnia, gioire ed anche soffrire insieme a lui degli alti e bassi che solo lo sport sa regalare; perché la magia di quest'ultimo è anche questo: il perenne ricordo di qualcuno che non c'è più, e che nonostante il passare degli anni viene ricordato dalla sua gente, di generazione in generazione affinché i valori che rappresentava e tutt'ora rappresenta non vengano persi.

15 anni dopo la sua morte è stata organizzata una giornata in sua memoria, dal gruppo di cui lui stesso faceva parte ed era simbolo, il Club San Bruno, che ha dato così la possibilità a chi, come me, non ha avuto il piacere di conoscerlo se non per quello che sentiva dire da chi in quel periodo era al suo fianco; una serata di sorrisi e qualche lacrima, che lentamente scendeva sulle guance all' alternarsi delle "slides" proiettate che lo ritraevano.

Erano presenti familiari, amici, fratelli di curva e semplici appassionati della Viola che insieme hanno ricordato con un sorriso un uomo che alla Viola ha dato tutto se stesso, vero esempio di tifoso passionale e fedele ai propri colori.

Finalmente ho anch'io potuto conoscere in maniera più profonda il nostro Massimo, rimanendo stupito da come il suo amore per la Viola potesse andare ben oltre le mie aspettative. In quanto giovane non posso far altro che dare tutto me stesso affinché la sua memoria non venga persa, e fare in modo che la gente che verrà dopo di me sappia chi o cosa era Massimo Rappoccio per la sua gente e per questa città, anche se, fondamentalmente, guardando negli occhi di tutti i miei fratelli di curva (TK o CSB) so per certo che lui vive ancora con noi, e che finché un giocatore della Viola potrà mai calcare un parquet, sentirà almeno una volta un coro provenire dagli spalti che fa:

"MASSIMO, MASSIMO, MASSIMO!"

Un particolare ringraziamento al Club San Bruno per la bellissima serata organizzata, **MASSIMO VIVE!**

- Birocevic -



Vittoria doveva essere e vittoria è stata!

Domenica la Viola è andata di scena, finalmente, a Reggio di fronte al proprio pubblico. Una partita "strana", soprattutto, per noi della curva, che l'abbiamo vissuta quasi come una trasferta.

Settimana rovente preceduta da alcune cose lette e preparate ad hoc da alcuni giomalai, che avrebbero potuto innescare bombe di proporzioni mondiali. Sarebbe stato fin troppo facile, scendere nella provocazione e negli insulti a ripetizione.

L'inizio della domenica è stato thriller in quanto il nostro storico ingresso "il cancello 15" è stato chiuso al pubblico e abbiamo dovuto abbandonare una consuetudine consolidata per fare ingresso, da qui, al nostro settore.

Gli ingredienti per inscenare una contestazione dura e forte c'erano tutti, il Total Kaos, però, ha deciso all'unanimità di portare avanti una "singolare protesta" senza offendere nessuno ma facendo comprendere come stanno le cose e il mancato rispetto che è stato rivolto non solo a noi, ma all'intero settore nevralgico del tifo neroarancio.

Il tutto è stato sintetizzato in un comunicato con il quale abbiamo spiegato il motivo per cui avremmo fatto 10 minuti (il primo quarto di gioco) di silenzio e assenza dagli spalti. Il secondo quarto abbiamo riempito la NOSTRA CURVA e abbiamo introdotto il coro "Siamo la CURVA MASSIMO RAPPOCCIO" che è stato accolto da un caloroso applauso da parte del Palasport.

Il messaggio forse è arrivato e da quel momento, nonostante gli alti e bassi della partita sul parquet, il nostro sostegno incessante ha accompagnato i ragazzi alla conquista della prima vittoria in campionato.

Un palasport senza curva è al pari di quelli dove non esistono gruppi organizzati: ogni tanto si leva un fischio o un applauso o esultanza alla realizzazione di un bel canestro. La curva è qualcosa di diverso è un motore che macina chilometri senza mai fermarsi, che incita anche quando si è sotto nel punteggio e che spinge la squadra quando bisogna staccare l'avversario.

E' quello che abbiamo sempre fatto, in casa come in trasferta, e vedere i giocatori che indossano i nostri amatissimi colori, buttarsi su ogni pallone e buttare il sangue, è la nota positiva di una domenica da ricordare.

Anche se non possiamo vantare numeri importanti come in altre curve d'Italia, siamo una trentina di indomabili guerrieri con la giusta mentalità: quella di chi non molla mai e porta avanti l'ideale in cui crede, la città e i colori della propria amatissima squadra.

Vuoi o non vuoi la VIOLA SIAMO NOI, più di ieri e meno di domani noi saremo sempre al tuo fianco.

FORZA VIOLA

Always Total Kaos

L'estate appena trascorsa è stata ricca di novità per il Movimento Ultras Italiano. Finalmente dopo anni di lotta, la famigerata Tessera del Tifoso (introdotta con la Direttiva Maroni nel 2009) verrà gradatamente – si vocifera entro tre anni – rimossa. Molte tifoserie, alcune delle quali storiche (vedi ad esempio la Curva Nord di Bergamo, gli Sconvolts Cagliari, gli Ultras Tito Cucchiaroni della Samp) sono tornate a riempire - con grinta ed entusiasmo d'altri tempi - i gradoni dei settori ospiti degli stadi italiani come non si vedeva ormai da anni. Inoltre, sono riapparsi all'interno delle curve megafoni e tamburi. Una piccola vittoria per il Movimento Ultras ed in particolare per quei gruppi che fin dal primo giorno si sono battuti, subendo anche conseguenze in termini di diffide, repressione e seguito, contro questo inutile strumento di fidelizzazione. Le istituzioni sembrerebbero essersi svegiate dopo anni ed anni di totale sordità e cecità. La tessera, nata come strumento per far avvicinare le famiglie allo stadio e garantire la possibilità di seguire in trasferta la propria squadra del cuore, in sostanza ha sortito degli effetti opposti a quelli per i quali era stata introdotta: sempre meno famiglie allo stadio e trasferte vietate per motivi più disparati. Insomma, un vero e proprio fallimento! Tuttavia, pur se una battaglia è stata vinta – quella della tessera appunto – una guerra ben più nefasta si dovrà combattere: la cancellazione dell'articolo 9. Introdotto con decreto (Decreto Amato n.d.r.) subito dopo la morte dell'Ispettore Capo Filippo Raciti (2 febbraio 2007), l'art. 9 prevede che non si possano vendere o distribuire biglietti, tessere e abbonamenti a quei soggetti che abbiano ricevuto un DASPO o siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati da stadio. In un futuro prossimo, al fine della sopravvivenza dello stesso movimento, si dovrebbero affrontare anche altre problematiche (caro biglietti e biglietti nominali, modernizzazione degli stadi, riconoscimento sociale degli ultras, misure repressive) ma per il momento è evidente che per arrivare alla completa abrogazione di questa norma liberticida sarà necessario un confronto fra ultras ed istituzioni politiche. Ecco perché nei prossimi anni, aldilà degli ambiti sportivi e delle sacrosante rivalità storiche, il movimento ultras dovrà marciare compatto verso un'unica direzione.

LIBERTA' DI TIFO, LIBERTA' PER GLI ULTRA'!

- FM -